



FIBRE: UN SETTORE IN SOFFERENZA

Ma i primi dati del 2006 evidenziano anche un trend in leggero miglioramento. È sempre più urgente creare un solido ponte tra la ricerca di base, quella applicata e lo sviluppo industriale

Negli ultimi due lustri, il mercato internazionale delle fibre artificiali e sintetiche è cresciuto del 56%, a un tasso medio annuo del 4,6%. In qualche modo - ha detto all'Assemblea annuale Paolo Piana (nella foto), presidente di Assofibre, l'associazione di categoria aderente a Federchimica - "ha anticipato la globalizzazione: la Cina oggi copre circa il 42% della produzione mondiale e questa sua leadership dura dal '98. Qualche segnale di difficoltà si sta facendo però sentire, soprattutto a causa degli aumenti del costo delle materie prime e della concorrenza di prezzo del cotone. Il 2005 è stato l'anno con il più basso tasso di crescita della domanda di fibre tessili negli ultimi cinque anni: +3% circa per le fibre in generale e solo +1,5% per le nostre fibre man-made, che tuttavia costituiscono un mondo di grande innovazione." Comunque la domanda mondiale e la produzione sono in costante sviluppo e le applicazioni delle fibre si diversificano, quindi lo scenario complessivo resta favorevole. Nel Vecchio continente, l'industria europea delle fibre continua ad attraversare una difficile fase caratterizzata da consumi industriali in calo

e forti difficoltà all'export per la minor competitività rispetto ai competitor asiatici.

La situazione in Italia

Nel nostro Paese - ha affermato Piana - il settore "vive da tempo una fase di forte ristrutturazione, di contrazione delle produzioni e di difficile confronto con la concorrenza straniera. Dal 2005 a oggi la produzione nazionale è diminuita di oltre il 30%: gli addetti sono scesi di più del 40% in 5 anni (4.150 nel 2005). Lo scorso anno, a fronte di un calo del 9,3% della produzione, il fatturato è sceso del 5,8% a 1,6 miliardi di euro. I primi dati del 2006 evidenziano ancora una residuale sofferenza, ma il trend è in leggero miglioramento. Si è assistito a numerose chiusure di impianti (così come è accaduto in tutta Europa), ma anche ad accorpamenti e fusioni, per recuperare produttività, economie di scala e competitività. In questo scenario, le imprese italiane stanno correttamente dimostrando una crescente propensione per gli investimenti all'estero (Est Europa, joint venture di Montefibre in Cina, investimenti di Politec Freudenberg in Russia e di Sinterama in Turchia". Quanto al futuro, il

presidente di Assofibre si è dichiarato convinto che "il ruolo delle nostre imprese debba svilupparsi su tre fronti: nel mercato globale, aperti alla sfida della concorrenza e proseguendo sulla strada dell'internazionalizzazione, con nuovi e sempre più importanti investimenti nelle aree di maggior consumo di fibre, spesso caratterizzate anche da minori costi di produzione; nella filiera italiana del tessile/abbigliamento, in cui l'industria delle fibre rappresenta da sempre un anello indispensabile per mantenere la leadership mondiale di cui gode il made in Italy; nello sviluppo di applicazioni tecniche delle fibre al di fuori della filiera tessile tradizionale, dove esprimere al meglio la capacità innovativa delle nostre imprese". Si tratta - ha aggiunto Piana - "di tre ruoli importanti, tre obiettivi alla nostra portata poiché l'industria delle fibre italiana: ha mantenuto una capacità tecnologica di alto livello; ha tuttora un patrimonio aziendale fatto di manager, cultura e conoscenza tecnica senza uguali sul mercato; ha dimostrato di saper reagire con operazioni di consolidamento e con politiche di espansione all'estero; continua a dedicare consistenti risorse alla ricerca e all'innovazione."